

**COMUNICATO STAMPA****Documento del Consiglio Provinciale delle Acli vicentine del 13.01.2010  
Preoccupazione sui fatti di Rosarno**

Il Consiglio Provinciale delle Acli vicentine ha riflettuto e valutato con grande preoccupazione i gravi fatti accaduti nei giorni scorsi in Calabria a Rosarno, esprime preoccupazione e apprensione per la grave crisi che sta attraversando l'Italia, non solo dal punto di vista economico ma anche di identità e di valori condivisi. I fatti di Rosarno lo dimostrano. Non sappiamo più qual è la nostra missione come Paese. Respingere dei cittadini perché stranieri, perché migranti alla ricerca di un lavoro, è un atto contrario alla ragione e alla storia. In particolare se guardiamo alla regione in questione, la Calabria, che è stata essa stessa segnata drammaticamente dall'emigrazione e ancora oggi convive con questa piaga. I fatti di Rosarno ed altri analoghi comportamenti di intolleranza verificatisi in più parti d'Italia, evidenziano che il problema non sono gli immigrati ma i mali antichi del nostro Paese: l'illegalità, il lavoro nero, la malavita organizzata, l'assenza dello Stato in ampi territori della Penisola. Dove non c'è legalità è impossibile la convivenza civile. Quanto accaduto a Rosarno ha messo in luce una questione risaputa e irrisolta: la situazione di sfruttamento e illegalità diffusa in ampie zone d'Italia e in molti settori lavorativi, quello agricolo in particolare, che non riguarda solo i lavoratori immigrati. E ancora la presenza radicata della criminalità organizzata, l'assenza dello Stato non solo come presidio di ordine pubblico ma come presidio sociale. Il Consiglio Provinciale delle Acli vicentine, in pieno accordo con le recenti prese di posizione del suo Presidente Nazionale Andrea Olivero, ritiene che il problema primo non sia rimandare a casa gli immigrati, come si ostina a dire qualcuno, ma favorire la presenza regolare degli stranieri (molti di quelli presenti a Rosarno erano rifugiati o richiedenti asilo) dando a questi l'opportunità di condizioni di vita umane e civili e ristabilire finalmente la legalità in quei territori e nel mondo del lavoro. Per questo le Acli condividono e sostengono la recente presa di posizione del ministro del lavoro Maurizio Sacconi che ha annunciato tolleranza zero contro il lavoro irregolare in agricoltura e auspicano che si passi rapidamente ai fatti. Diversamente da quanti diffondono odio e fomentano le paure dei cittadini portando molti a non comprendere la realtà dei fatti, le Acli auspicano che gli italiani sappiano finalmente distinguere un fenomeno che già oggi rappresenta per l'Italia una risorsa economica, sociale e culturale, dai comportamenti criminali messi in atto da stranieri ed italiani che vanno prontamente e fortemente combattuti. Le Acli infine fanno proprio il recente accorato invito del Papa a "...ripartire dal significato della persona: un immigrato è un essere umano da rispettare e con diritti e doveri, in particolare nell'ambito del lavoro dove è più facile la tentazione dello sfruttamento, ma anche nell'ambito delle condizioni concrete di vita; a guardare il volto dell'altro e a scoprire che egli ha un'anima, una storia e una vita: è una persona e Dio lo ama come ama me".